

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 30 (1958)
Heft: 2

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTE

«ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITAERZEITSCHRIFT»

Gennaio

Al Col. Cdt. di Corpo Züblin subentra nella Redazione della Rivista il magg. Wilhelm Marck, di Aarau, in collaborazione con il Col. Div. Uhlmann.

Sotto il titolo: «*Soltanto un primo passo*», il Col Div. Uhlmann rileva che trovare terreni di esercizio per i tiri diviene sempre più difficile, soprattutto per l'Artiglieria e la DAA, mentre quelli già esistenti si riducono di estensione per le varie opere che vi vanno sorgendo (dighe, telefoniche, funicolari, od altro). Sin d'ora si palesa la necessità di pensare ai terreni per tiri con razzi e missili guidati, difficili da trovare in Svizzera. Bisognerà forse entrare in trattative con Nazioni confinanti e, dato il tempo che richiedono le trattative diplomatiche, è bene iniziarle senza attesa.

In risposta alla pubblicazione del Circolo degli Ufficiali di Basilea-Città sulla futura organizzazione del nostro Esercito, il Magg. Hans Stäuber si oppone alla teoria espostavi della «difesa attiva di una zona», la difesa cioè concepita nel quadro di zone

in profondità, fortificate, che riducono l'effetto di esplosioni atomiche sulla truppa, e ci permettano di scegliere e preparare il terreno non solo per la prima fase del combattimento, ma anche per le seguenti. L'attaccante, canalizzato da nostri caposaldi lungo assi di penetrazione prefissati, accerchiato da nostre riserve operanti alle sue spalle, vi verrebbe distrutto da altre riserve nella zona delle posizioni. L'errore di questa teoria, propugnata dagli Ufficiali basili, sarebbe dovuto ai seguenti fatti:

1. Dovremmo preparare le nostre zone di difesa prima o subito dopo la mobilitazione, e renderle così note al nemico.
2. Il settore di una Div., rappresentante una zona di difesa, largo e profondo 15 km., non permetterebbe concentramenti di truppe di riserva, essendo già di per sé troppo vasto per gli effettivi impiegati.
3. Secondo le esperienze dell'ultimo conflitto mondiale gli sfondamenti avvengono su una larghezza dai 15 ai 30 km. L'impiego di armi atomiche non diminuirà di certo tale ampiezza. E' quindi escluso il gioco delle riserve nel quadro divisionale.

4. Dovendo entrare subito in azione le riserve di Esercito, previste in sei Rgt. misti, corazzati e capaci di operazioni autonome, si palesa la loro insufficienza contro un Corpo d'Armata attaccante, ed anche contro truppe paracadutate, come di solito avviene, in forza di una Div.
5. La teoria considera solo una possibilità: l'attacco frontale. Ma per evitare un aggiramento delle nostre posizioni dovremmo disporci a riccio attorno all'altopiano, e per far questo non abbiamo sufficienti forze.

Dobbiamo essere pronti a combattere in ogni situazione, consci del fatto che il nemico non farà ciò che vogliamo noi.

Febbraio

«*Valori duraturi*» del col. Div. Uhlmann. Attraverso tutte le riforme dobbiamo salvaguardare le nostre particolarità. Quali sono? Non si tratta né del modo di combattere, né di certe forme, ma del sistema di milizia, dell'obbligo generale di prestare servizio ed, in particolare, degli obiettivi dell'istruzione, che già il Gen. U. Wille enunciava nel suo «*Ausbildungsziele*». Il milite deve sapere tutto ciò di cui avrà bisogno in guerra, anche se isolato dal

proprio superiore. Questi deve aver un'autorità che rimanga intatta in ogni circostanza e creare la fiducia nell'esercito ed il piacere al servizio.

* * *

Necessità di unirsi», del magg. Marck. La discussione sulla futura riforma dell'Esercito degenera a volte in polemica e causa un senso di sfiducia nel paese. Mentre ancora si può e deve discutere, è necessario passare a quelle realizzazioni che unanimamente, vengono ritenute inevitabili, cioè la creazione di sei Rgt. corazzati, dotati di carri medi, Zap., DAA e Fanteria cingolati e corazzati, ed Art. su affusti semoventi, che sostituiscano le Br. Leggere. L'Esercito deve inoltre venir dotato di armi atomiche-tattiche. Questo, con il rinnovamento dell'Aviazione, la creazione di una fanteria organicamente motorizzata e di Bat. d'Esplorazione su carri leggeri, ci darà lavoro per parecchi anni.

* * *

Numerosi altri articoli concernenti l'istruzione, la storia militare e l'informazione sugli Eserciti stranieri completano i due fascicoli della Rivista.

Ten. A. Riva